



# L'Unità



ANNO 75. N. 203 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il no della Duma al nuovo governo dà il colpo di grazia ai mercati. Oggi toccherà al presidente americano cercare di assicurare

## La Russia travolge Wall Street

Borsa Usa in caduta libera: perde il 6,37% e azzerà i guadagni di un anno. Milano meno 1,6  
**Cernomyrdin bocciato, Eltsin s'affida a Clinton, Lebed avverte: «State attenti ai militari»**

### Le colpe dell'Ovest

GIUSEPPE CALDAROLA

NON C'È, nel drammatico svolgersi degli eventi russi, alcuna rivincita del passato. L'89 e il dopo '89 sono consegnati alla Storia, non solo perché hanno chiuso un'epoca iniziata agli albori del secolo, ma anche perché è di lì, dallo spartiacque dell'89, che si deve partire ogni volta che si vuole ragionare sul futuro dell'umanità. Il crollo dell'impero sovietico, inteso come sistema che ha dettato ideologia, regole e modelli per una gran parte del mondo, è la stessa successiva fine dell'Urss hanno sancito con chiarezza chi ha vinto e chi ha perso. Dopo quella data non è finita la Storia - come sostiene Francis Fukuyama - né nei prossimi mesi inizierà una vecchia storia. L'orologio cammina. E se è vero che molto probabilmente il partito di Ghennady Zyuganov sarà destinato ad avere un ruolo via via più importante nei destini della Russia, è assai improbabile, per non dire impossibile, che i sogni di rivincita che il vecchio Egor Ligaciov ha affidato ad una intervista al «Corriere della Sera» potranno mai avverarsi. Quello che sta accadendo sotto i nostri occhi è quello che è accaduto in questo decennio indicano, invece, quanto imperioso sia stato e sarà il cammino dei paesi usciti dall'esperienza del socialismo reale e quanto l'esito di questa transizione influirà, ancora una volta, sulla storia dell'umanità.

La vicenda russa consegna alla nostra riflessione grandi interrogativi e uno su tutti: era inevitabile questa disastrosa conclusione dell'esperienza di liberalizzazione del sistema post-sovietico? Non c'è una colpa specifica dell'Occidente di fronte ad una crisi di cui non si intravede una via d'uscita democratica? Mi ha colpito che uno storico e un banchiere abbiano dato una risposta analoga a questa domanda. Secondo Stephen Cohen, studioso di cose russe della New York University, «abbiamo visto una crociata per trasformare la Russia in una riedizione del capitalismo democratico americano. Ma

SEGLUE A PAGINA 2

### La vendetta della Duma

SIEGMUND GINZBERG

«MICONOSCETE bene, sapete chi sono», gli ha detto Cernomyrdin, con aria di sfida, ad un certo punto del suo discorso di presentazione. Lo conoscono bene: è l'uomo che ha governato la Russia per quattro anni e mezzo. E conoscono la frase: gli deve essere sembrata una parafra di ciò che aveva detto Eltsin sabato in tv: «Mi conoscete: è molto difficile levarmi di torno, anzi, considerando il mio carattere è praticamente impossibile». Facevano per la Duma russa due ragioni in più per bocciare la sua candidatura a premier in modo più bruciante di quanto avesse mai fatto per tutti gli altri predecessori scelti da Eltsin, malgrado gli andassero ancor meno a genio di questo. Gli occorrevano 226 voti su 450. Ne ha avuti solo 94. Meno che nelle sue più pessimistiche previsioni. Molti meno del suo predecessore Kiriyenko, che in marzo era stato bocciato con 143 voti alla prima elezione e approvato con 251 alla terza. Non è valso che gli dicesse che «la Russia è sull'orlo di un collasso economico e politico» e che in queste circostanze «la Russia non può fare a meno di un governo». Una Duma senza potere ha così consumato la sua vendetta. Che, a ben vedere è la vendetta di una democrazia monca in cui i deputati, schiacciati da quella che lo studioso Peter Rutland in una conversazione con «L'Unità» oggi, definisce «monarchia elettiva», non hanno incentivi alla «responsabilità». I Parlamenti sono brutte bestie anche nelle più solide democrazie. Queruli, litigiosi, talvolta in odore di corruzione, non hanno il tocco carismatico del Grande leader. In genere non piacciono nemmeno chi li ha eletti. Ma il caso russo è esemplare del danno che può venire quando manca un gioco di equilibri democratici, di vera separazione dei poteri, di compromessi antipatici ma necessari.

Forse la Duma ripeterà lo schiaffo quando voterà nuovamente su Cernomyrdin, prontamente ricandidato dal Cremlino. A quel punto Eltsin potrebbe insistere an-

SEGLUE A PAGINA 2



MOSCA. Proprio il giorno dell'arrivo a Mosca del presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, la crisi russa tocca il suo apice. La Duma ha bocciato la nomina di Viktor Cernomyrdin a primo ministro. In un voto palese, la Camera bassa russa ha espresso 94 voti a favore del candidato e 253 contrari. Ma Eltsin ha già fatto sapere che intende riproporre la candidatura. Il candidato può essere bocciato tre volte, poi il presidente potrebbe sciogliere la Duma. Ma ormai il braccio di ferro è sotto gli occhi di tutti.

Mentre Eltsin insiste su Cernomyrdin, i comunisti hanno fatto già sapere che intendono chiedere per oggi la nomina di un nuovo candidato. La crisi economica precipita e preoccupa sempre di più americani ed europei, tedeschi in testa. Tutte le Borse sono ancora in fibrillazione ma la perdita è stata contenuta.

I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

### Lo spettro recessione

A. POLLIO SALIMBENI

È SCOPPIATA la sindrome della Grande Depressione. Solo così si può spiegare il crollo di Wall Street, che ieri ha perso oltre il 6%. Non serve l'incontro di Clinton con Eltsin. Non serve il lavoro diplomatico tra il Fondo monetario internazionale e gli esponenti russi per sbloccare gli aiuti occidentali. Non serve neppure che le Borse europee frenino l'ondata di panico forse perché ci si è convinti che l'euro è davvero uno scudo contro le insensatezze e i rischi della globalizzazione. Fino a una decina di giorni fa, la Borsa americana poteva essere

SEGLUE A PAGINA 5

CASO GIORDANO

### Flick apre al Vaticano: violazioni? Parliamone

ROMA. Sul caso Giordano, e in particolare sulla violazione delle norme concordatarie denunciata dal Vaticano, il governo risponderà alla Santa Sede nei prossimi giorni con una «nota» del ministero degli Esteri. Il contenuto sarà messo a punto dalla Farnesina con la presidenza del Consiglio e con il ministero di Grazia e Giustizia. Ieri il presidente del Consiglio Prodi ha incontrato il Guardasigilli, pare proprio per sistemare gli ultimi dettagli.

Nessuna indiscrezione, ma per il governo il Concordato non è stato violato e non c'è conflitto fra le norme del nuovo codice di procedura penale e gli accordi che regolano i rapporti fra lo Stato italiano e il Vaticano. Comunque la discussione (fitta di argomentazioni tecniche), si svolgerà con la massima apertura e disponibilità.

VARANO FAENZA A PAGINA 9

Il vice presidente del Consiglio: «La sinistra sostenga il suo governo, siamo in prima fila per l'occupazione»

## «Non c'è altra maggioranza»

Intervista a Veltroni: «Prima norme anticorruzione, poi affrontiamo Tangentopoli»

ROMA. «Le 35 ore? Non si discutono. C'è un solo modo per farlo: far cadere il governo. Bertinotti ora decida». Walter Veltroni replica così alla Confindustria e avverte il segretario di Rc. «La sua è la logica del tanto peggio tanto meglio». Veltroni è polemico anche con la sinistra che critica quotidianamente Palazzo Chigi: «Il governo è l'albero su cui tutti siamo seduti. Se cade, non si salva nessuno... Troppe idee diverse tra di noi». Resa di conti al congresso Ds? «Non ci sono conti aperti, non c'è nessuna resa dei conti da fare». Rilancia l'Ulivo mondiale: «Una grande sinistra in un grande Ulivo». Veltroni ripropone la sessione parlamentare sulla giustizia e boccia la commissione su Tangentopoli: «Una follia politica», soprattutto dopo l'«aggressione inaccettabile» a Caselli. La prossima Finanziaria? «Quella dello sviluppo, senza tasse».

DI MICHELE A PAGINA 7

### PRIMO PIANO

#### Ciampi vuole stringere i tempi Con la Finanziaria il patto sociale

ROMA. Il governo ha intenzione di stringere i tempi sulla politica per lo sviluppo, legandola a filo doppio con il dibattito parlamentare sulla legge Finanziaria. E così ieri c'è stata una sfilata di ministri a Palazzo Chigi per parlare proprio di questo. Prodi ha voluto incontrare, non solo Veltroni, ma anche Flick e Visco, con un finale riservato a Carlo Azeglio Ciampi. Essendo in gran parte completata la manovra, almeno per i capitoli sui quali far entrare o risparmiare più risorse, la questione da risolvere consiste nell'inserimento delle iniziative per l'occupazione e il Mezzogiorno

WITTENBERG A PAGINA 8



### GIUSTIZIA

#### La sinistra sia inflessibile

GUIDO MARTINOTTI MICHELE SALVATI

L'EDITORIALE di Gambesio sulla sinistra in un paese senza regole tratta insieme di problemi piuttosto diversi: dalla spettacolarizzazione di alcuni interventi giudiziari, agli impieghi che la Chiesa fa e dovrebbe fare dei suoi quattrini; dall'uso del potere per sottrarsi alla legge all'illegalità diffusa che caratterizza il nostro paese. Affronteremo uno solo di questi problemi - le considerazioni che espongono sono il frutto di una accalorata discussione con alcuni amici - quello più vicino al titolo dell'editoriale: che cosa deve fare la Sinistra affinché le regole che ci sono vengano rispettate? E la risposta è stata unanime: la sinistra - ma, più in generale, qualsiasi forza politica che si riconosca nell'eredità costituzionale democratica dell'Occidente - deve essere inflessibile nel rispettare e far rispettare le norme esistenti e nel difendere il ruolo di coloro che, nell'ambito della divisione dei poteri, sono chiamati a farle osservare. Anche nel gioco del calcio, da tempo assunto a simbolo della lotta politica, nessuno si sognerebbe di sostenere che sia possibile un campionato in cui gli arbitri sono sempre e solo tutti venduti. Vero è che una parte delle leggi esistenti possono essere cattive leggi: cattive perché eccessive di numero, farraginose e mal redatte, inutili o addirittura dannose per l'attività economica. O cattive in senso più forte: perché incorporano principi e prescrizioni che contrastano con i valori che la Sinistra, o gran parte della società condividono. Nel primo caso esse vanno sfontate, riscritte e semplificate; nel secondo caso vanno cambiate:

SEGLUE A PAGINA 8

Dal 2 gennaio '99, bagno e cucina si valuteranno come il salotto

## La rivoluzione del catasto

La novità principale è la sostituzione dei vani catastali con i metri quadrati.

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

### Grazie agosto

LE SPIAGGE si vuotano e monsignor Tonini è ritornato in tivù (a discutere di Lady Diana con Lino Banfi, domenica sera su Raiuno); è la vita che ricomincia. Tra le diapositive d'agosto meritevoli di memoria, notevole il dirigente d'azienda che filma uno squalo bianco lungo sei metri e avvisa Canale 5 e non la Capitaneria di porto. Indimenticabile il tassista torinese che rifiuta di caricare una puerpera araba colpevole di avere un'emorragia: il bimbo è morto, ma i sedili del taxi sono salvi. Infaticabili e ottimamente distribuiti sul territorio i piramanti, alcuni dei quali casi psichiatrici, ma la maggioranza, dicono, gente normale che ha l'urgente necessità di una scintilla di protagonismo; a conferma che smania di protagonismo e demenza sono discipline confinanti. Puntuali, ma penalizzati dal disordine postale, gli anonimi mittenti di buste-bomba, gente che sta a Gaetano Bresci come le blatte stanno alle tigre. Terribile il baccalaureato del giovane bullo catanese spedito dai suoi maestri a rapinare le banche col temperino, e morto sparato sul selciato. Strascichi del passato: a Mosca ci si rimette in coda, a Napoli il cardinale Giordano denuncia persecuzioni comuniste. Grazie a un agosto così, possiamo presentarci bene allenati all'inizio della nuova stagione agonistica.

A PAGINA 15

Mediaset e Rai hanno dedicato ore ed ore alla rievocazione in tv

## Affogati nelle no-stop su Diana

Oltre 4 milioni di telespettatori per lo speciale di Raiuno sulla «principessa del popolo».

### PULIZIA ETNICA

#### Babele distrutta due volte

A Czernowitz gli abitanti parlavano otto lingue e pregavano Dio con le regole di quattro religioni. Comincia così la vicenda di una città distrutta dai nazionalismi. Ora è solo un «normale» centro dell'Ucraina, senza più storia, ma con una lezione da trasmettere all'Europa.

MASOCCO SOLDINI UNITADUE A PAGINA 1

### MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Sono più di quattro milioni di italiani che hanno scelto di trascorrere l'ultima domenica d'agosto davanti alla televisione ricordando Diana. In memoria della «principessa del popolo» Raiuno e Tg1, rete e testata unite dall'eccezionalità dell'evento, hanno fornito materiale in quantità per una riflessione approfondita su «Diana tra mito e speculazione» ed hanno fatto vincere alla televisione pubblica la gara degli ascolti. Cosa che conta non poco e che segna punti in positivo per i direttori Agostino Sacca e Giulio Borrelli. Il rito di suffragio mediatico si è ripetuto anche ieri, giorno della morte di Lady D e Dodi. Ore e ore di speciali, intervallate da notiziari in cui l'attuali-

UNITADUE A PAGINA 4



Una storia d'amore. Forte e senza zucchero.

In edicola dal 3 Settembre «Segreti e Bugie»

di Mike Leigh, Palma d'Oro a Cannes nel 1996



L'occasione colta

+

+